



DA JEPPSON

non si può... Il re... ve... e ri... uti... po... de...
 ud...
 e che...
 del...
 la es...
 ar...
 dif...
 g...
 al San...
 (dov...
 el...
 de...
 far...
 v...
 a cal...
 ole...
 stadio...
 re del...
 ar...
 mi si...
 no agli...
 attacco...
 od agli...
 tu...
 'altea...
 per lui...
 si par...
 idione...
 cuplo...
 e bu...
 a e no...
 rie per...
 filati al...
 il pri...
 la A...
 o. Tent...
 oppo...
 rie e (il...
 n'alt...
 i si pic...

non di discutere in sede tecnica e non sentimentale. Il loro ragionamento apparentemente fida, quanto a dialettica: con i 50-60-cinquanta milioni spesi per gli acquisti, sarebbe stato possibile assicurarsi Grossi, Pandolfi e Marzagli, concludere le trattative con Ney, spingere a fondo quello per Nyuz. Oppure, aggiungendo, Achille Lauro — che tanto aveva promesso nei comizi — avrebbe potuto cavare di là una o l'altra parola di milioni e completare l'opera iniziata. Questo Napoli, concludono, non ci conviene: se arriverà ancora al sesto posto, come in giugno, sarà il terzo miracolo di San Gennaro.

ACQUISTI:

Jeppson (Atalanta): 107 milioni
 Vitali (Fiorentina): 28 milioni
 Pesaola (Novara): 25 milioni

CESSIONI:

Stacchetti (Milano): 3 milioni
 Anonzi rientrato alla Lazio per un prestito e passato alla Sampdoria
 Mike rientrato al Bologna per un prestito

I QUADRI PRINCIPALI

Casari	34	1,89	83
Drosoli	31	1,75	78
Marzagli	33	1,74	77
Scapigna	32	1,76	76
Delfrati	37	1,74	74
Comaschi	31	1,75	80
Vinyai	38	1,74	74
Castelli	37	1,76	77
Granata	35	1,77	71
Tedeschini	34	1,82	83
Gragnola	33	1,78	78
Vitali	35	1,76	76
Formontino	36	1,78	76
Jeppson	37	1,81	78
Amadei	37	1,74	78
Pesaola	37	1,85	68
Asterri	36	1,72	74
Casari	36	1,74	60
Mazzoni	35	1,82	65
Kryzula	34	1,89	66

Età media: 28 anni
Altezza media: m. 1,75
Peso medio: kg. 74,4

zioni che garantisce alla casa del cont. Infatti, il Napoli è risultato nettamente conservatore, con i veri nomi della rosa di prima squadra. In tutto sono nuovi: tutti gli altri sono non soltanto giuocatori,

ma anche collaudati. Giocatori, insomma, che per l'esperienza e per l'affiatamento possono assicurare un sufficiente e standard di gioco. Parliamo soprattutto della difesa, che ha in Casari e nei terzini Delfrati e Comaschi (con il bravo Scapigna orientato prima su un'azione assai poco portante), e parliamo soprattutto della mediana, che attorno al perno Leo Vinjai può disporre a scelta quattro laterali della forza di Gragnola, Granata, Castelli e Tedeschini. E' una retroguardia di ferro, come il passato torneo ha largamente dimostrato. Il peso dell'evoluzione grava dunque sull'attacco, che — accanto al tandem di tattori composto da Koryzula e da Amadei — schiera i tre nuovi: Vitali, Jeppson, Pesaola, e può contare sui rincalzi della forza di Cecconi e Masoni. I grandi redivivi. Molto linearmente quindi, il rinnovamento, che porta a una conclusione: sentimento e tecnica confluiscono in Jeppson.

Quale potrà essere il comportamento del Napoli nel campionato? Se dovesse puntare allo scudetto, come gli esigiti pretendono, risulterebbe ambizioso; se peggiorasse il sesto posto della scorsa anno, sarebbe certamente sfortunato (e a parlar di sfortuna qui si toccano Corbelli e Amadei, perché nel passato torneo vi fu jella, e nera). Ma se, tenendo presente che uno scudetto non si vince in un anno e che una squadra da scudetto si costruisce e non si crea, avesse voluto portarsi in questo stadio di intermezza, di collaudo, di preparazione, almeno, potrebbe anche avere azzeccato la strada buona.

GIORGIO SUSINI

Dove sta 'o collega mio?



Il Comandante Lauro con l'allenatore Munzoglio.

Lauro ha preso contatto con il Napoli cercando Amadei e discutendo con lui, consigliere comunale di Roma, sui problemi amministrativi. (E gli ha promesso un'automobile).

NAPOLI, settembre

Attenzione, ragazzi, arriva il Comandante. L'avvertimento, in un mattino di fine agosto, s'intende nei corridoi poco accoglienti del Vomero, diffuso quasi da un sistema di scale; raggiunge e scuote l'allenatore, che sta nitidamente subendo un seccatore; si diffonde fra i giocatori. Tedeschini, paludato in un cappotto come in una climide, cerca un abbigliamento più «à la page»; Granata infoca i suoi cromatici occhiali neri; Scapigna toglie i piedi dalla bagnarola. Il «Comandante» non è un ospite frequente, negli ambulacri ancora silenziosi della Stadio, e tutti si chiedono se e di quale tono sarà il feroce. Ma Achille Lauro va per via giuridica: manda a chiamare il presidente Guano, insieme a Munzoglio, per essere rapidamente messo al corrente della novità. Il rapporto è soddisfatto, e allora si avvia di buona pancia, seguito dalla sua corte.

Quando il «Comandante» entra nello spogliatoio, chissà perché, tutti si mettono all'attenti. Certo che quest'uomo di ceppo sodo, di portamento diritto, con un forte profilo grifoglio, vestito di tela bianca dal capo ai piedi, dà l'impressione a tutti di essere sulla soglia di una nave. Senta i giocatori con occhi da intenditore. Intenditore di uomini, non di calciatori. Certamente può rinviare il tempo in cui Comaschi salirebbe il sartano di un vecchio veliero; certamente pensa che Pesaola, corte di busto e caldo di gambe, si troverebbe meglio in una tempa di mare che in quello tempa di terraferma che sono le partite di calcio. Se li scruta uno per uno, gli uomini della sua ciurma calcistica; e a questo strizza l'occhio, a quello dà una manata affettuosa. Una manatina senza spocchia.

Improvvisamente si scosta: «Dove sta 'o collega mio?», chiede a Manzoglio. «Sai qua», risponde subito alle spalle in voce di Amadei. Sul volto di Lauro si dipinge un'aria di soddisfazione. «E bravo! — gli dice.

Adesso andiamo a passeggiare insieme. Io ti racconto come avvistavo Napoli e tu mi dici come fate voi democristiani ad amministrare Roma. Facciamo 'o paragone». Spaggiandosi avanti il giocatore si avvia alla porta: «Statevi bene!», augura con un gesto circolare, e subito si mette a discutere con il suo collega, come lo chiama. I giocatori tornano alle loro indifferenti occupazioni, la corte segue a di scrazionale distanza. Un signore con la barba dà segni di disperazione: «E' arrivato ieri da Fruggi — esclama — e si mette a parlare con Amadei. C'è un sacco di lavoro al Municipio, c'è un sacco di lavoro alla Flotta. E lui parla con Amadei». La corte rimane impassibile.

Quando il Comandante e il giocatore hanno finito il loro giro di pista a braccetto, la discussione può diventare pubblica. Amadei suggerisce a Lauro di applicare nuove tariffe popolarissime per certe partite e per certi settori dello stadio; il «Comandante» è della stessa idea, e subito — da bravo amministratore — si mettono a far di conto. Il conto di unim (e l'idea è realizzabile, il progetto era rototo, finalmente il signore con la barba riesce a prendere il sopravvento e a indurre Lauro a salire in macchina «Cim, democristiano», grida accata ad Amadei. E se ne va. «Li loro avete parlato?», chiediamo tutti al giocatore con loquace umiltà. «Di Napoli e di Roma, dai nostri Comuni di queste questi sono serio. — Poi abbiamo fatto anche un affare. Io gli ho detto che mi girava la mia macchina, lui mi ha detto che me la regalava, se nel campionato segnava almeno un punto per una partita. Abbiamo dunque un po' e ci siamo messi d'accordo su venti. Se non li fa tutti Jeppson, me posso puppare quella "millequattro"».

Così Achille Lauro, in un mattino di fine agosto, ha preso contatto per la prima volta con il suo Napoli.

G. S.

